

LA NOSTRA SETTIMANA

27 maggio – 3 giugno 2018

LA VERA UNITA', LA FALSA UNITA'

Papa Francesco, alla messa celebrata in S. Marta il 17 marzo, così ha concluso la sua omelia: **«che il Signore ci dia la grazia di camminare sempre sulla strada della vera unità»**. «...nella liturgia di oggi possiamo vedere due strade, due pesi, due misure, per arrivare all'unità». Si tratta di «due tipi di unità». «la prima» ha spiegato Francesco è quella per cui «Gesù prega il Padre per noi, “perché tutti siano una sola cosa”, una, “come tu, Padre, sei in me e io in te, perché il mondo creda”». È, insomma, «l'unità alla quale ci porta Gesù l'unità nel Padre, come lui è col Padre». Ed è «un'unità costruttiva, un'unità che va su, sempre; è un'unità coinvolgente, che fa la Chiesa una». E «lo Spirito Santo ci porta sempre verso questa unità: un'unità di salvezza, perché Gesù vuol salvare tutti e ci porta a questa unità». Questa, ha rilanciato Francesco, è anche «una unità che non finisce: andrà verso l'eternità, cioè ha dei grandi orizzonti». E «così cresce l'unità e quando noi, nella vita, nella Chiesa o nella società civile, lavoriamo per l'unità, stiamo su questa strada». Consapevoli che «ogni persona che lavora per l'unità è sulla strada che Gesù ha tracciato». Proprio «questa è la grande unità — ha aggiunto il Papa — quella che ci rivela il Padre e ci fa vedere il nocciolo proprio della rivelazione che Gesù ci ha portato». «Ma c'è un altro tipo di unità che io chiamerei “unità finta” o unità congiunturale: quella che hanno gli accusatori di Paolo nella prima lettura» ha affermato il Pontefice, facendo riferimento al passo degli Atti degli apostoli (22,30; 23,6-11). Questi accusatori infatti, «si presentano come un blocco ad accusare Paolo: “Va contro la legge, va contro questo, è un blasfemo”». Da parte sua, «il procuratore romano vede questa gente, e dice “ma è tutto il popolo, uno”». Però, «Paolo, che era svelto - perché lo Spirito Santo anche ci permette di essere umanamente svelti: ci chiede quello - e sapeva che quella unità era finta, era congiunturale soltanto, butta la pietra di divisione». Si legge infatti nella pagina degli Atti: «Paolo, sapendo che una parte era dei sadducei e una parte dei farisei, disse a gran voce nel sinedrio» - butta la pietra - «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». E «questa è la pietra che butta Paolo contro questa falsa unità che lo accusa». Tanto che, «continua il testo: “Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei”. Si sciolse l'unità, disputano fra loro. Prima disputavano contro Paolo per accusarlo e condannarlo a morte; ma Paolo, con quella frase, distrugge quella unità perché era finta, non aveva consistenza «Questa strumentalizzazione del popolo è anche un disprezzo del popolo, perché lo converti da popolo in massa» ha detto Francesco. Facendo notare che «è un elemento che si ripete tanto, dai primi tempi fino adesso. «Anche oggi questo metodo è molto usato» «Per esempio nella vita civile, nella vita politica, quando si vuole fare un colpo di stato, i media incominciano a parlare della gente, dei dirigenti e, con la calunnia, la diffamazione, li sporcano. Poi entra la giustizia, li condanna e, alla fine, si fa il colpo di stato. È un sistema fra i più disdicevoli. Il Papa ha ricordato però che «in una misura più ristretta», tutto questo

«succede nelle nostre comunità parrocchiali, per esempio quando due o tre incominciano a criticare un altro e incominciano a sparlare di quello e fanno una unità finta per condannarlo». Insieme, «si sentono sicuri e lo condannano: lo condannano mentalmente, come atteggiamento; poi si separano e sparlano uno contro l'altro, perché sono divisi». E proprio per questo, ha rimarcato, «il chiacchiericcio è un atteggiamento assassino, perché uccide, fa fuori la gente, fa fuori la "fama" della gente».

La perla

Il saluto all'altare: perché salutare un mobile prima delle persone?

Qui una domanda sorge spontanea: perché questi gesti di venerazione a un mobile? Perché salutare prima un oggetto e poi le persone? Sembrerebbe infatti calpestando un'elementare regola di buona educazione! Ma che significato ha allora l'altare e quale ruolo riveste nella Liturgia eucaristica?

L'altare è detto anche *mensa del Signore*; esso possiede due

significati, che racchiudono i due aspetti dell'unico Mistero: quello del sacrificio e quello della mensa. L'altare, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, è <<la croce del Signore>>; in poche parole ciò che Gesù compì sulla croce, ogni domenica Egli lo compie sull'altare, di fronte a coloro che rispondono alla *Convocazione* del Padre.

In secondo luogo l'altare è la *mensa*, il *banchetto nuziale* presso cui lo Sposo(Cristo) invita e accoglie la Sposa (Chiesa) per rinnovare le nozze.

Essendo croce e mensa di Cristo, l'altare è il *centro dell'azione di grazie* (Eucarestia) e il *centro della Chiesa*, per cui anche a livello architettonico è il centro della chiesa come edificio sacro e non può essere che *unico* e, anche quando nelle chiese ce ne sono molti, nelle cappelle e lungo le navate, si distingue sempre un altare maggiore. Dai suoi significati deriva anche la sua *santità*, e quindi il suo essere degno di onore e di venerazione attestati con l'inchino, il bacio e l'incenso.

L'altare è venerato anche fuori dalla celebrazione liturgica, per cui quando si passa davanti ad esso è sempre bene fare un *inchino*, anche solo col capo; la *genuflessione*, invece, segno di adorazione, si fa davanti al tabernacolo; se



quest'ultimo è quindi posto dietro l'altare ci si genuflette ad esso e non all'altare.

Allora, per ritornare alla domanda iniziale, come in ogni festa che si rispetti, prima si saluta il padrone di casa e poi gli invitati.



DOMENICA 3 GIUGNO 2018

LA FESTA DELL'ORATORIO...

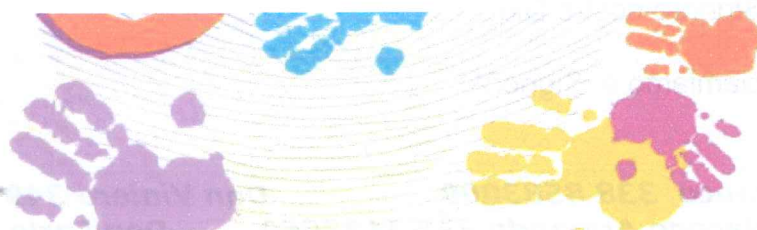
DA' INIZIO ALL'ORATORIO ESTIVO

ORE 11.15 S. MESSA con la
PROFESSIONE DI FEDE DEGLI ADOLESCENTI

ORE 12.30 PRANZO IN CITTADILLA

ORE 14.30 GIOCHI

ORE 15.00 INCONTRO CON I GENITORI
PRESENTAZIONE DELL'ORATORIO ESTIVO



APPUNTAMENTI

- lunedì 28 maggio** in Cittadella alle ore 20.30 recita del Rosario
martedì 29 maggio chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa
mercoledì 30 maggio alla cappella di Monteverene alle ore 20.30
recita del Rosario + S. Messa (in caso di pioggia a S. Stefano)
mercoledì 30 maggio a Moscia alle ore 20.30 recita del Rosario
giovedì 31 maggio chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa
venerdì 1 giugno chiesa della Madonnina alle ore 20.30 S. Messa
(in caso di pioggia a S. Stefano)
sabato 2 giugno chiesa della Madonnina ore 15
Matrimonio di Maria e Alberto
domenica 3 giugno festa dell'oratorio

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Il Signore perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, ti circonda di bontà e di misericordia
- M** Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni.
- M** Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose del Signore.
- G** Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.
- V** Santo è il Signore nostro Dio.
- S** Venite, acclamiamo al Signore.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882